

oim

3 Maggio
Giugno
2003

rivista dell'ordine Ingegneri di messina

Gli ingegneri ripartono dalle isole minori



**Hi-Tech
nella pubblica
amministrazione**



**Salviamo
l'inceneritore
di San Raineri**



**Sicurezza
antisisma,
cosa è cambiato?**

Inceneritore di San Raineri

Perché non "recuperarlo"?

di Linda Schipani

Sembra un controsenso, ma nel passato il problema dei rifiuti a Messina non c'era, e non perché la normativa fosse poco "sentita", bensì perché la città sin dalla seconda metà degli anni '70 era dotata di ben due impianti di incenerimento e di una discarica, quali: l'inceneritore di Pace, tuttora funzionante, l'inceneritore di San Raineri, oggi fermo e la discarica di Portella Arena, oggi non più fruibile.

Allo stato attuale la città gode solo di un impianto quello di Pace, rimodernato, dotato di un'adeguata sezione di depurazione fumi, e ampliato di una seconda linea di trattamento, per una capacità complessiva di circa 140 tonnellate al giorno di rifiuti.

La discarica, dopo una tortuosa vicenda giudiziaria, iniziata nell'ottobre del 1998, legata al suo potere "ecologicamente esplosivo" e "idrologicamente dissestato" non è più fruibile e "attendere" la bonifica.

L'impianto di San Raineri



E... l'impianto di San Raineri, è fermo lì nella zona Falcata, che aspetta la sua fine, in prossimità del campo nomadi, della stazione marittima e dei cantieri navali. L'impianto è stato fornito al Comune di Messina dalla Ditta CINFIDUS s.p.a. di Milano su progetto elaborato dallo studio F. Benz di Zurigo negli anni '70.

E' un impianto di due linee della potenzialità complessiva di circa 220 ton/giorno. La sezione di combustione è costituita da forni a griglia, dalla stessa tipologia di quelli dell'inceneritore di Pace; se fosse in funzione, potrebbe insieme a quella di Pace, smaltire tutti i rifiuti prodotti in città, ma nonostante siano stati effettuati negli anni '90 i lavori di adeguamento della sezione di depurazione fumi, l'impianto non è mai stato riattivato.

La sezione di depurazione fumi per il contenimento delle emissioni entro i limiti di legge, è stata realizzata dall'A.T.I. tra "Flakt Italiana S.p.a.", ora "Alstom Power S.p.a." e "Ing. Alfonso Schipani S.r.l."; l'intervento ha interessato una delle due linee di incenerimento, ed è consistito nell'installazione di un sistema di depurazione fumi chimico-fisico, con torri di lavaggio e filtri a maniche.

Allo stato attuale l'impianto presenta una linea così come era stata realizzata negli anni '70, e l'altra linea, adeguata al contenimento delle emissioni in atmosfera, come modificata nel '90.

E' un impianto interessante, infatti anche se ormai è inattivo, fatiscente e pronto ad essere demolito, racconta, in parte, la storia degli impianti di incenerimento, l'evoluzione tecnologica che hanno subito nel tempo, e che continuano a subire man mano sino alla loro nuova identità, quella di "termovalorizzatori".

Un'ulteriore evoluzione dell'inceneritore dopo avere contenuto le emissioni in atmosfera è infatti quella di recuperare il

calore che si genera in fase di combustione. Tale recupero avviene mediante un gruppo caldaia-turbina-alternatore, in grado di utilizzare e convertire il calore per ottenere energia elettrica e termica.

Sarebbe potuto essere questo l'ulteriore intervento al quale sottoporre l'impianto, ma certo la sua posizione al centro della città, non ne favorisce la riattivazione.

L'area di competenza dell'impianto occupa una superficie di circa mq.10.660, il complesso comprende:

- rampa di carico con piazzale sopraelevato per le manovre dei mezzi della N.U.;

- la fossa di raccolta RSU, della capacità di circa mc.1000, munita di benne di alimentazione e di due tramogge di carico, una per ogni forno;

- n°2 forni d'incenerimento con potenzialità complessiva di 220 ton. al giorno;

- n°1 camera di calma per raffreddamento e depurazione fumi;

- n°1 sezione di depurazione fumi chimico-fisico, costituita da torre di lavaggio, reattore per l'immissione della calce idrata, silos calce e filtri a maniche;

- n°2 ventilatori principali di aspirazione fumi e n°2 camini, alti circa 32 metri;

- l'edificio annesso, con sala comando, uffici, magazzino, officina meccanica, laboratorio elettrico, spogliatoio, servizi igienici;

- ed infine locali elettrici e meccanici.

Il tutto con una spettacolare vista mare! Eppure, se la volontà cittadina è quella di non usare più l'impianto di incenerimento per lo smaltimento dei rifiuti, perché abbatterlo? si potrebbe "recuperarlo" e adibirlo a struttura espositiva, una sorta di "Museo della Scienza e della Tecnica" che già prima di ospitare opere, è "un'opera tecnologica" che racconta la storia evolutiva della termidistruzione.